

Recensione, con divagazioni sull'attualità, di Alberto L'Abate

del libro di Theodor Lessing; Maledetta civiltà',

tradotto e curato da Isabella Horn,

pubblicato da "Stampa Alternativa", Viterbo, 2014.

Per prima cosa mi scuso con voi per non essere presente di persona, ed aver chiesto a mia figlia Alessandra, e mia moglie Anna Luisa, di rappresentarmi, e di farvi conoscere questo mio scritto. Ma una brutta otite mi ha perforato l'unico timpano che mi funzionava, quello sinistro, ed ora non sento più nulla, e probabilmente ci vorranno uno o due mesi, ancora, se tutto va bene, per recuperare l'udito, e forse nemmeno del tutto. E mi dispiace, se venissi, essere con voi e non potervi ascoltare. Inoltre anche semplicemente il parlare mi stanca molto perché sento la mia voce rintonare dentro i miei orecchi, e questo mi dà molto fastidio.

E' di non molti giorni fa, il 7 gennaio, a Parigi, l'orribile attentato alla redazione del giornale satirico Charlie Hebdo, con l'uccisione di 12 persone, compreso il direttore, e di quasi l'intera redazione. Da allora tutti i giornali hanno dedicato, e dedicano tuttora, molte pagine per far capire le ragioni dell'attentato, e soprattutto la reazione del popolo francese, ma non solo di quello, a questo attentato alla libertà di stampa, ed anche, ma forse soprattutto, alla satira. Il giornale Charlie Hebdo si era infatti distinto per la sua, talvolta feroce, satira di tutti i poteri, sia politici che economici ma anche religiosi. Ed i due che hanno commesso l'orrendo crimine si autodefiniscono islamisti, ed erano stati a combattere in Siria insieme ai gruppi del Califfato Islamico, e sembra abbiano commesso questo crimine per vendicare qualche vignetta satirica che prendeva in giro Maometto e l'islamismo in genere. Ma quello che colpisce di più in questo fatto è l'alleanza che si sta creando tra questi fanatici fondamentalisti mussulmani e un certo numero, non indifferente, di fondamentalisti antislamici che fanno parte della peggiore cultura europea.

Infatti questi sedicenti musulmani, compresi quelli dell'ISIS (Stato Islamico dell'Iraq e del Levante), sembrano conoscere molto poco e solo superficialmente il pensiero di Maometto. Durante il periodo di circa tre mesi in cui mia moglie ed io siamo stati in Iraq, con i "Volontari di Pace in Medio Oriente", per cercare di evitare la guerra, non riuscendoci, ma non per colpa nostra – leggevamo ogni giorno il Corano e vi abbiamo trovato pagine di una profondità, bellezza e di una estrema apertura che questi fanatici mussulmani non sembrano aver letto, o almeno non capito.

Dall'altra c'è una cultura europea che vede quasi con gioia questi fatti, e la crudeltà dei miliziani dell'ISIS (che stanno rapidamente conquistando l'Iraq, e sono entrati anche in Siria) che si fanno fotografare sorridendo con in mano le teste decapitate di due persone, presumibilmente volontari occidentali, perché sul crimine di Parigi e su queste crudeltà basa il suo incitamento alla emarginazione ed alla lotta contro tutti i mussulmani considerati come dei pericolosi, e violenti estremisti. E' tipica di questo la reazione di Marine Le Pen, la capessa dell'estremismo di destra francese (che sta avendo in Francia un notevole successo tanto che si parla di lei come di una possibile vincitrice di future elezioni presidenziali) che dall'occasione di quell'attentato propone di ripristinare la pena di morte. Che distanza terribile, come quella dei fanatici islamisti di cui abbiamo parlato prima dal vero pensiero di Maometto, e dal Corano stesso, come pure tra questi europei come la Le Pen, emulata in Italia da Salvini, della Lega, suo alleato, e la migliore cultura europea come quella di Cesare Beccaria, e del suo "Dei Delitti e delle Pene" (Newton Compton, Milano, 2012) che probabilmente sia l'una che l'altro non conoscono affatto!

Di questa alleanza, e di questo stretto collegamento reciproco fra fondamentalismi – l'uno ha bisogno dell'altro – è una buona raffigurazione questa barzioletta di Ellekappa, una disegnatrice donna, Laura Pellegrini, apparsa su Repubblica di qualche giorno fa, che spero possiate vedere anche voi:



E'certo che l'Europa, con quella sua "Maledetta Civiltà" fustigata e messa all'indice, come vedremo in seguito, con grande acume dall'autore del libro curato da Isabella, per questo imbarbarimento delle culture, anche a livello mondiale, ha delle grandi colpe, e non è stata certamente, sempre, una scuola di civiltà e di apertura. Conferma questo anche uno storico del cristianesimo, che è anche direttore della Fondazione Giovanni XXIII di Bologna, in suo articolo sul Corriere della Sera dell'8 gennaio, a commento di quanto avvenuto a Parigi, Scrive Melloni : "La cultura europea è profondamente segnata dagli orrori di cui si è resa responsabile: si è abbandonata alla violenza religiosa, all'interno e fra le Chiese; ha inventato una macchina di sfruttamento bestiale basata sullo schiavismo e sul colonialismo; ha costruito l'inferno totalitario e il genocidio come soluzione 'finale' che non ha avuto pietà di nessuno". Ma Melloni non si limita a criticare questi aspetti negativi della cultura europea ma mette in luce anche una cultura europea diversa, di diritti umani conquistati, di progresso democratico, di visione pluralistica dell'uomo, e conclude citando, come esempi di questa diversa cultura, due studiosi europei che lui definisce "filosofi del dialogo", Abelardo, (1079-1142) e Lessing (1729 – 1781) che sostengono che "la verità non è una esclusiva, il bene sia tale per tutti". Ma attenzione non è il Lessing del libro di Isa, perché ha un primo nome diverso ed è vissuto un secolo prima del nostro Lessing, ed in un periodo, l'illuminismo, in cui era più facile sostenere posizioni di apertura e di avanguardia.

Ma venendo al libro di Lessing curato da Isabella: il testo non è semplicissimo, con molte citazioni di testi indiani dei Veda, delle Upanishad e di altri importanti testi di quella cultura, e richiede, non solo una attentissima lettura, ma anche il continuo richiamarsi alle note, molte accurate, scritte da Isabella, per farcelo comprendere meglio.

Lessing è vissuto nella Germania prima della presa di potere di Hitler (1872-1933), ed è stato ucciso da sicari nazisti proprio nel 1933, anno di questa ascesa. Ma questa uccisione è stata sicuramente facilitata anche dal fatto che le sue critiche alla società ed alla civiltà nella quale era immerso non erano piaciute, e non erano accettate, dalla borghesia intellettuale di quel paese, che di questa cultura era la roccaforte. E questa cultura, tuttora viva e vegeta, ha anche, fino a tempi recenti, impedito di far conoscere appieno gli scritti di questo autore, che solamente recentemente è stato rivalutato, ristampato e riconosciuto per il proprio valore. I suoi scritti vanno, oltre ai numerosi testi filosofici, nel campo della poesia, della narrativa, ed anche della satira, di quella satira dal cui attacco mortale a Parigi siamo partiti per queste riflessioni.

Il libretto tradotto e curato da Isabella si compone di più parti, oltre alla citata introduzione di Isabella, il testo di Lessing del saggio "Maledetta civiltà", scritto nel 1921, e poi, "Anteo ed Eracle: ovvero la lotta tra vita e spirito", scritto anche questo nello stesso anno. Seguono poi le note dell'autore ai due testi prima citati: note molto scarse, soprattutto con citazione dei testi. Le note di Isabella sono invece al fondo della pagine dei due testi di Lessing, per rendere più chiaro il loro significato. C'è poi un capitolo, scritto da Isabella, intitolato : "Theodor Lessing, biografia: un antiaccademico troppo scomodo", dopo un altro con le indicazioni delle opere di Lessing, ed infine uno sulla bibliografia essenziale.

Siccome Lessing parla spesso di "spirito" anche in senso molto negativo rispetto alla cultura corrente, è utile farci aiutare da Isabella per capirne bene il senso : "lo 'spirito che sottende le espressioni di quanto l'uomo bianco intende, comunemente, per civiltà enfatizzandone le conquiste scientifiche e tecnologiche, con il conseguente 'progresso', niente ha da spartire con la sacralità immanente del soffio vitale, onnipresente, onnipervadente creatore, lo si chiami pneuma, atman o, in ebraico , rùach.... Lo spirito della "maledetta civiltà" osserva, analizza e scompone, seziona e viviseziona, smembra, classifica, codifica e cataloga, conta e calcola, elabora, manipola, pondera, valuta, confronta, soppesa i pro e i contro, i rischi ed i benefici. Soprattutto giudica , vuole e decide, in virtù di una conoscenza vuota di sapienza, ma piena di sé in quanto derivante da un sapere puramente strumentale. Sapere che legittima il fine ultimo ed unico di questo 'spirito' ...il dominio incontrastato sulla vita e sulla natura ridotte a materia inanimata, oggetto di rapina, sopruso e sfruttamento di profitto e di lucro" (pp. 6-7).

Ed anche per capire meglio il significato del titolo del saggio di Lessing più importante riprodotto in questo libro, "maledetta civiltà", ci è di aiuto Isabella, parlando del giudizio dell'autore su questa cosiddetta civiltà : "Per Lessing – il successo, il progresso, il patrimonio e il possesso di beni materiali occupano i primi gradini, magari con l'aggiunta del matrimonio istituzionale e della 'sacra famiglia'" (p. 8). .. In questa cultura , aggiunge Isa, l'essere umano, rinchiuso nel suo meschino individualismo ... "non sa né vuole comunicare, perché concentrato esclusivamente su se stesso.... Congelato, irrigidito nella corazza delle prepotenti leggi dello spirito, è incapace di dare e ricevere calore, incapace di vera gioia e dolore vero, incapace di amare oltre la barriera dell'ego, incapace di partecipazione." (p. 9).

E continua Isabella, sempre per spiegare il perché della "maledetta civiltà ": "Volontà , disciplina, operosità, ragione, radioso futuro all'insegna del progresso – questi numi tutelari della civiltà occidentale fanno anche da funesti padrini al mostro della guerra e a quanto questa comporti di morte e distruzione , di fame e miseria, di menzogne e guadagni lordi di sangue " (p. 11) . E continua Isa: "Antimilitarista e pacifista convinto, Lessing dimostra, cifre alla mano, il costo impressionante della Prima guerra mondiale in vite umane e in risorse economiche....E mentre a seguito della follia bellica, decisa e capitanata dai campioni di uno spirito beffardamente spacciato per cristiano, l'Europa è ridotta ad un cumulo di macerie, le madri e i bambini muiono di stenti e si ricorre alla "truffa della moneta cartacea" – come profeticamente la definisce Lessing – gli speculatori si fregano le mani e ingrassano a furia di macchinazioni losche e impuniti, se non addirittura applaudite, invidiate e seguite come esempi dell'ingegnosità di menti spregiudicate, al passo con i tempi" (ibid.).

Benché io abbia citato più Isabella che lo stesso Lessing, prima di presentarvi, nel concludere questo scritto, direttamente alcune "perle" del pensiero di questo autore, permettetemi di citare ancora Isabella, nella conclusione della sua bella introduzione, che serve a capire come Lessing vede il futuro : "Non si tratta – scrive Isa – per lui di estirpare lo spirito, ma di guarirne la patologia del delirio d'onnipotenza. Allo stesso modo , la civiltà non va liquidata, ma rifondata dopo un "mutamento dei cuori" (p. 15). Ed ancora: " Si tratta di 'inventare' un futuro con l'apporto di una ritrovata memoria dell'antica comunanza con la Terra e i suoi abitanti, all'insegna di un rinnovato rispetto per questa nostra madre dimenticata e maltrattata – o non ci sarà un domani vivibile e perciò auspicabile. Solo sulla base di un nuovo codice, d'un nuovo patto di amicizia con il pianeta, saremo – forse – in grado di costruire una civiltà di pace, empatica, giusta e solidale , da consegnare alle generazioni future" (pp. 17-18).

E passando ora alle 'perle' di Lessing, ma ce ne sarebbero tante altre da citare che quelli che leggeranno il libro saranno in grado di trovare da soli, la prima, secondo me, è questa : "Dappertutto la civiltà accumula molto di più di quanto l'uomo possa smaltire. Secondo la scienza dell'alimentazione, le proteine ed i carboidrati, inutilizzati e inutilment e stipati nei corpi ipernutriti degli avventori di un solo ristorante di lusso parigino o londinese potrebbero alimentare centinaia delle persone che, stremate e moribonde, stanno infreddolite sotto le finestre dell'economia dello spreco " (Maledetta civiltà, p. 41).

Ed ecco una seconda perla, non scritta dall'autore in modo così come citato, ma all'interno di altri discorsi che, per rendere più chiaro il significato, ho preferito tralasciare : " Dov'è finita l'anima? E' stata rimpiazzata dalla volontà!. Dov'è finita la comunità? E' stata sostituita dalla società! Dalla società intesa come un insieme, con l'obiettivo dell'interesse comune, di atomi sociali esprimibili in cifre e chiamati persone o individui.....Dove la comunità è viva , là non esiste lo e non esiste Tu..... La natura non conosce lo né Stati, ma solo la forza procreatrice mirante alla conservazione della specie e delle sue infinite manifestazioniNessun amore ci unisce ma solo interessi e scopi : c'è soltanto la competizione tra le nostre cosiddette libere personalità.... persino l'amore , in cui svaniscono i confini e

si annulla l'oscuro desposto dell'lo, si è ridotto al margine del più autoreferenziale e sfrenato egotismo” (Ibid., pp.48-49).

Ed un'altra: “Noi non siamo questa civiltà: le siamo asserviti. Essa non è la rivelazione di una vita , ma l'opera forzata di una volontà. Siamo gli schiavi di tutti i suoi beni e valori: verità, diritto, patria, Stato, famiglia , matrimonio, umanità. Al servizio di tutti questi poteri ideali, la vita reale è diventata un realissimo inferno..... Vogliamo la guerra? Vogliamo la rivoluzione?. Verranno entrambe, lo si voglia o no. La macchina è sfuggita al nostro controllo. E la medesima coazione che ieri spingeva l'Occidente alle guerre degli Stati militaristi e nazionalisti, domani ci manderà, a frustate, nelle battaglie disperate ed affannose di un proletariato mondiale in continuo aumento e senza la minima speranza. Esiste un solo punto a partire dal quale il mondo tramandatoci ha la certezza di un continuo ringiovanimento e rinnovamento: l'anima vivente, nella sua irripetibile singolarità. Si dovrà cambiare strada e cominciare dall'amore!” (Ibid., pp. 66-67).

Ed infine l'ultima citazione: “L'orrido inferno di due millenni è alle nostre spalle. Ma se questo mare di sangue, di sudore, di lacrime non è stato versato perché sorga un mondo migliore di giustizia, di bontà e di fratellanza, allora la terra è matura per la morte e merita di morire. Ed è senz'altro così, se l'uomo della civiltà cristiano-occidentale non impara a comprendere come le ferite che lui pensa di sanare con la sua civiltà , proprio da questa stessa sono inflitte. Solo tale conoscenza darà pace all'ebreo errante, allo 'spirito' , al 'figlio dell'uomo' “. (Anteo e Eracle, p. 103).

Grazie per l'attenzione e complimenti ad Isa per il lavoro fatto e per averci fatto conoscere questo autore e questi testi.